



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 8 marzo 2011 (10.03)
(OR. en)**

7397/11

**SOC 210
ECOFIN 113
EDUC 45**

NOTA

del:	Segretariato generale del Consiglio
alle:	delegazioni
n. doc. prec.:	6913/1/11 REV 1 SOC 159 ECOFIN 86 EDUC 36 + COR 1 (lv)
Oggetto:	La relazione comune sull'occupazione nell'ambito dell'analisi annuale della crescita 2011: orientamenti politici per le politiche in materia di occupazione - Conclusioni del Consiglio

Si allega per le delegazioni la versione definitiva delle conclusioni del Consiglio adottata dall'EPSCO il 7 marzo 2011.

**La relazione comune sull'occupazione nell'ambito dell'analisi annuale della crescita 2011:
orientamenti politici per le politiche in materia di occupazione**

Conclusioni del Consiglio

Il Consiglio dell'Unione europea,

RICORDANDO che, a norma dell'articolo 148, paragrafo 1 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, il Consiglio europeo, in base a una relazione annuale comune del Consiglio e della Commissione, esamina annualmente la situazione dell'occupazione nell'Unione e adotta le conclusioni del caso;

RIBADENDO che è pienamente disposto a mettere le competenze del Consiglio per quanto riguarda le politiche occupazionali e sociali al servizio del Consiglio europeo e a contribuire attivamente all'attuazione efficace della strategia "Europa 2020" per l'occupazione e la crescita e del semestre europeo, compreso l'aspetto chiave della strategia costituito da una governance economica rafforzata;

RIAFFERMANDO che il successo della strategia "Europa 2020" per l'occupazione e la crescita dipende dal reciproco rafforzamento dei suoi obiettivi e che le politiche occupazionali, sociali, educative ed economiche sono interdipendenti;

RICORDANDO gli orientamenti a favore dell'occupazione adottati dal Consiglio a norma dell'articolo 148, paragrafo 2 TFUE¹, compreso l'orientamento 10 "promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà";

SOTTOLINEANDO che le politiche in materia di occupazione e di mercato del lavoro costituiscono una parte essenziale delle riforme da attuare sia sotto il profilo della sorveglianza macroeconomica che del monitoraggio delle riforme che rafforzano la crescita (coordinamento tematico) della strategia "Europa 2020" per l'occupazione e la crescita;

¹ GU L 308 del 24.11.2010, pag. 46.

SOTTOLINEANDO che gli effetti della crisi finanziaria ed economica continuano ad essere avvertiti sui mercati del lavoro europei e che la disoccupazione è una delle principali preoccupazioni dei cittadini dell'UE e SOTTOLINEANDO altresì che almeno una persona su sei nell'UE è a rischio di povertà o di esclusione sociale;

RICORDANDO l'esame per paese dei progetti di programmi nazionali di riforma e il parere formulato al riguardo dal Comitato per l'occupazione che enumera i settori prioritari per la riforma delle politiche e i progressi verso gli obiettivi principale e nazionali per il tasso di occupazione;

RICORDANDO che, sebbene gli obiettivi nazionali preliminari in materia di occupazione indicati nei progetti di programmi nazionali di riforma siano generalmente realistici e ambiziosi in considerazione della situazione nazionale di partenza, il risultato collettivo stimato rimarrebbe al di sotto, probabilmente di 2,2 - 2,6 punti percentuali, dell'ambizione dell'UE di elevare il tasso di occupazione al 75% entro il 2020;

RICORDANDO altresì che, sebbene la maggior parte degli Stati membri abbia fissato obiettivi nazionali di riduzione del rischio di povertà e di esclusione sociale, tali obiettivi rimangono al di sotto dell'ambizione dell'UE di sottrarre almeno 20 milioni di persone al rischio di povertà e di esclusione entro il 2020;

RIBADENDO che, sebbene gli Stati membri presentino una notevole diversità per quanto riguarda le condizioni del mercato del lavoro e il margine di manovra di bilancio, essi continuano a condividere sfide e obiettivi comuni;

SOTTOLINEANDO che un'offerta adeguata, efficiente e sufficiente di opportunità di istruzione e di apprendimento permanente accessibili è un presupposto necessario per accrescere la produttività e l'occupabilità della forza lavoro e incrementare e sostenere l'occupazione in modo da contribuire a migliorare la coesione sociale;

TENENDO CONTO dell'esito dell'incontro del Comitato per l'occupazione con le parti sociali, il cui ruolo è essenziale per la realizzazione di riforme del mercato del lavoro,

1. ACCOGLIE CON FAVORE l'estrema importanza che l'analisi annuale della crescita attribuisce a riforme del mercato del lavoro realizzate in modo chiaro e integrato, rispecchiando le interdipendenze tra tutte le politiche macroeconomiche, comprese le politiche in materia di occupazione, e RILEVA che essa mette in evidenza dieci azioni prioritarie principali per il 2011-2012;
2. RILEVA che all'urgente necessità di consolidamento di bilancio dovrebbe corrispondere il rilancio della crescita economica e l'aumento dell'occupazione e SOTTOLINEA l'importanza di rafforzare le politiche efficienti incentrate sul lavoro intese a stimolare l'offerta di manodopera di donne e uomini, ridurre l'esclusione e il rischio di disoccupazione a lungo termine e migliorare le prospettive di crescita a medio e lungo termine. Nel contempo, gli sforzi di risanamento delle finanze pubbliche e di riforma dei sistemi di protezione sociale dovrebbero mirare a garantire la sostenibilità e l'adeguatezza di questi ultimi;
3. SOTTOLINEA che, nonostante i vincoli di bilancio, si dovrebbe garantire e rafforzare il ruolo delle reti di sicurezza sociale laddove necessario per assicurare sostegno ai più bisognosi. Le strategie di inclusione attiva rappresentano, in tale contesto, un modo adeguato per prevenire l'esclusione a lungo termine ed accrescere l'efficienza e l'efficacia della spesa sociale;
4. SOTTOLINEA che le riforme del mercato del lavoro sono di per sé insufficienti per generare domanda di manodopera. Occorrono un contesto imprenditoriale più favorevole all'occupazione ed una più forte crescita economica, trainata da attività economiche innovative e ad alto valore aggiunto e dalle opportunità offerte dalla realizzazione di un'economia più ecocompatibile, per creare più e migliori posti di lavoro, rafforzare la coesione sociale e sfruttare appieno il potenziale del capitale umano dell'Unione;
5. INVITA gli Stati membri, nel contesto della presentazione dei programmi nazionali di riforma entro la metà di aprile 2011, a definire misure adeguate, in funzione delle loro specifiche situazioni di partenza e circostanze nazionali nonché tenendo conto del ruolo delle parti sociali nazionali, per attuare gli orientamenti a favore dell'occupazione e assicurare che:

- i sistemi fiscali e previdenziali siano favorevoli all'occupazione e alla crescita, se del caso spostando l'onere fiscale dal lavoro ad attività con esternalità negative (per esempio, attività dannose per l'ambiente), favorendo l'occupazione dei secondi percettori di reddito (soprattutto donne) e le nuove assunzioni, estendendo il ricorso a benefici professionali più efficaci, per esempio attraverso crediti d'imposta, e combattendo il lavoro non dichiarato;
- l'organizzazione flessibile del lavoro e le strutture per l'infanzia siano dirette ad agevolare la partecipazione al mercato del lavoro e incrementino le ore di lavoro prestate;
- le politiche globali in materia di flessicurezza, comprese forme contrattuali flessibili ed affidabili, contribuiscano a contrastare la segmentazione del mercato del lavoro che impedisce ai giovani di entrarvi e a garantire in modo efficace i loro percorsi professionali;
- le età effettive di pensionamento e di uscita dal lavoro siano innalzate riducendo i regimi di pensionamento anticipato e adattando i diritti pensionistici all'evoluzione della speranza di vita, i diritti a pensione siano collegati più strettamente ai contributi versati e le politiche di invecchiamento attivo garantiscano la formazione, la salute e le condizioni di lavoro dei lavoratori anziani;
- il costo del lavoro evolva in linea con la produttività del lavoro e sia compatibile con bassi livelli di inflazione, rispettando nel contempo il ruolo delle parti sociali per quanto riguarda la determinazione delle retribuzioni;
- misure di attivazione mirate sostengano i gruppi vulnerabili in particolare al fine di evitare il rischio di disoccupazione di lunga durata e di esclusione sociale;
- i sistemi di indennità di disoccupazione siano diretti a rendere conveniente lavorare e basati su un approccio di responsabilità reciproche tra disoccupati e servizi per l'impiego ed altri servizi sociali. In tale contesto svolgono un ruolo essenziale le politiche attive del mercato del lavoro, quali la formazione e il sostegno alla ricerca di lavoro;

- i sistemi di indennità di disoccupazione e altre indennità correlate all'occupazione continuino a garantire un adeguato livello di protezione in qualsiasi fase della congiuntura economica. Tali sistemi tuttavia dovranno forse, se del caso, essere sufficientemente flessibili da consentire di adeguare facilmente le indennità alle fluttuazioni della congiuntura. L'estensione temporanea delle indennità e della durata dell'assicurazione contro la disoccupazione introdotta nel contesto della crisi economica dovrebbe essere riesaminata man mano che la ripresa economica si stabilizza e si offrono maggiori opportunità di lavoro.
 - si realizzino investimenti in politiche in materia di istruzione e formazione ben congegnate ed efficaci in termini di costi e i discenti ricevano adeguati incentivi per innalzare i loro livelli di competenza. Tale obiettivo può essere raggiunto in particolare ponendo l'accento su risultati dell'apprendimento rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro, impegnandosi per contrastare la dispersione scolastica, adottando misure volte ad innalzare i livelli di istruzione terziaria, mettendo a punto sistemi efficaci di riconoscimento delle qualifiche professionali e di apprendimento non formale e rendendo più efficienti i flussi di finanziamento dell'apprendimento permanente.
6. CONVIENE sulla necessità che ciascuno Stato membro stabilisca le priorità della propria azione in funzione del margine di manovra di bilancio di cui dispone e della propria posizione nel ciclo economico. In particolare, gli Stati membri con forti disavanzi delle partite correnti e livelli elevati di indebitamento dovrebbero presentare misure correttive concrete. Tutti gli Stati membri dovrebbero tuttavia tentare di porre maggiormente l'accento su efficienza, adeguatezza e funzionalità delle politiche del mercato del lavoro e sociali;
7. ESORTA tutti gli Stati membri a fissare, tenendo conto delle rispettive posizioni di partenza e delle circostanze nazionali, obiettivi nazionali ambiziosi in materia di occupazione e a promuovere l'inclusione sociale, in particolare attraverso la riduzione della povertà, in linea con gli obiettivi principali dell'UE di raggiungere un tasso di occupazione del 75% e di sottrarre almeno 20 milioni di persone al rischio di povertà e di esclusione entro il 2020; e RITIENE che un riesame intermedio degli obiettivi nazionali entro il 2014 offra un'opportunità per rivederne il livello di ambizione;

8. RICORDA che le risposte agli squilibri macroeconomici sono complesse e, laddove opportuno, le parti sociali possono svolgere un ruolo importante. La loro partecipazione ai dibattiti sugli obiettivi dei programmi di riforma nazionali può anche costituire un modo decisivo per rafforzare le fondamenta sociali della competitività e migliorare il contesto necessario alla crescita economica e occupazionale;

 9. INVITA gli Stati membri e la Commissione, in cooperazione con le parti sociali a livello dell'UE e nazionale, ad esaminare come la determinazione delle retribuzioni a livello nazionale possa contribuire a prevenire e a rettificare gli squilibri macroeconomici nonché a rafforzare la competitività.
-